

Rinnovabili: nel 2025 gli investimenti calano a 51 miliardi di euro

Lo studio Althesys

Marangoni: «La difficile congiuntura non frena la transizione energetica»

Il mercato italiano delle rinnovabili ha registrato nel 2025 un fisiologico rallentamento, toccando i 51 miliardi di investimenti, dopo il picco raggiunto l'anno prima quando, però, a sostenere l'asticella (121 miliardi) erano stati diversi maxi progetti nell'eolico offshore, non sempre decollati. Gli attori principali sono i core rinnovabili, gli energetici e gli operatori esterni al settore e, a dominare il quadro, è soprattutto il fotovoltaico con il 56% delle totale delle operazioni condotte lo scorso anno (1.365 per 37,1 gigawatt di capacità). È questo il quadro delineato dall'Irex Annual Report, lo studio di Althesys (Teha Group) che, come ogni anno, monitora lo "stato di salute" del settore elettrico e i cui contenuti saranno illustrati stamattina da Alessandro Marangoni, ceo della società, nel corso dell'evento "Liberare l'energia. Rinnovabili, reti, accumuli oltre la crisi globale" alla presenza, tra gli altri, dell'amministratore delegato del Gse, Vinicio Mosè Vigilante, e del direttore di Irena, Francesco La Camera. «Lo studio - spiega Marangoni - mostra che l'attuale difficile congiuntura non frena la transizione energetica, con i costi delle rinnovabili sempre competitivi. Mentre il percorso di decarbonizzazione vede l'elettrificazione al palo in Italia, il sistema evolve, rendendo la flessibilità, le reti e gli accumuli sempre più strategici».

Tornando ai numeri, la puntuale fotografia di Althesys decreta il pri-

mato del fotovoltaico per numero di deal, mentre l'eolico onshore (12 GW e 15 miliardi di euro) e gli accumuli guidano per valore. Anzi, sono soprattutto questi ultimi a registrare la crescita più significativa: gli impianti stand alone, trainati dall'asta di Terna (il cosiddetto "Macse"), sono infatti triplicati (da 33 a 106). Anche grazie alla forte presenza di investitori esteri che, su questo versante, arriva addirittura al 41% per toccare, poi, più in generale i 18,6 miliardi di euro, includendo anche l'impegno su fotovoltaico ed eolico onshore. Al contrario, segnala il report, l'attività estera degli operatori italiani resta limitata nel 2025, con 17 operazioni condotte per il 56% dai grandi gruppi energetici. Mentre cresce la presenza di attori esterni al settore, l'11% dei soggetti coinvolti (erano il 4% nel report precedente).

L'analisi, che sarà presentata oggi, offre, poi, uno focus molto dettagliato sul permitting, nodo sempre critico per il sistema italiano nonostante i numerosi interventi normativi. E qui Althesys mette in fila sia il numero di impianti autorizzati nel 2025 - 915 per 17,5 GW (il 4 in più rispetto al 2024), mentre calano del 31% i nuovi progetti in iter - sia la performance delle Regioni. Che hanno accordato il loro disco verde a 790 progetti per 7,8 GW totali, con la Puglia a guidare la classifica (2,8 GW), seguita da Sicilia (1,6 GW) e Campania (805 megawatt). Cresce, inoltre, il peso dello storage (148 operazioni per 13,4 GW, +116%). Ma resta il tema dei tempi lunghi per gli iter: secondo il rapporto, infatti, «il rilascio della Via (la valutazione di impatto ambientale) dal Mase ha una durata mediana di 1.027 giorni, a fronte di un tempo massimo previsto dalla normativa di 645».

— **Ce.Do.**